Anno V. — Sabato 12 Febbrajo 1881 — N. 37

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 11 febbraio

Nella seduta di ieri della Camera alta, lord Granville ebbe occasione di enunciare, a nome dell'Inghilterra, speranze di un pacifico componimento della questione turco ellenica. Per convenienze diplomatiche il Ministro ricusò di entrare nei particolari su cui egli appoggia le speranze, e si accontentò di riconfermare come tutte le Potenze nutrano ardentissimo desiderio di impedire una nuova guerra, come tutte sieno concordi nei mezzi per raggiungere questo scopo.

Ma quanto ricusa di dire Granville in pieno Parlamento, pretende saperlo un diario parigino a mezzo di un suo corrispondente da Vienna. Secondo quel diario, la missione di Goeschen in quella Capitale ed a Berlino sarebbe riuscita; cioè, per spiegarci meglio, dopo i suoi colloqui coi due Cancellieri, l'ambasciatore inglese avrebbe convenuto con le proposte austro-germaniche, per le quali sarebbero modificate le cessioni territoriali imposte alla Turchia nel trattato di pace dopo l'ultima guerra d'Oriente. Tratterebbesi di rinunciare alla linea di confine in quel trattato stabilita; la Turchia conserverebbe Janina e Metzovo, ma cederebbe alla Grecia i golfi di Volo e di Arta. Staremo ora a vedere come questo scambio sarà considerato a Costantinopoli, e come ad Atene si intenderà questa permuta di territorj. La Grecia, infatti, andò incontro a gravi spese per gli armamenti; la Grecia era tutta speranzosa nell'ajuto delle Potenze; l'opinione pubblica in Grecia eccitò sinora il Governo alla guerra contro l'eterna sua nemica; e si dice persino che il Re Giorgio, piuttostochè rinunciare all'impresa, avrebbe rinunciato alla Corona. Ma tutte queste considerazioni e questi propositi potrebbero benissimo essere paralizzati, qualora le Potenze vogliano concedere una nuova proroga all'Impero degli Osmanli, non reputando ancor propizia l'occasione di dividerne le spoglie. E, abbandonata dalle Potenze, la Grecia sola, malgrado le memorie epiche della guerra dell'indipendenza, difficilmente sarebbe nel caso di assicurarsi la vittoria. Se non che l'ultima parola non venne ancor pronunciata; ed aspettiamola da Costantinopoli, dove la Diplomazia farà uno sforzo supremo.

Nella Camera dei Comuni, essendosi (come ieri dicemmo) approvato di votare la Legge di coercizione per l'Irlanda, si continua la discussione degli articoli; e, da quel tanto che ne dice il telegrafo, può dedursi come il *bill* esprimerà il rigido pensiero del Governo di combattere ad oltranza i settarii. Se non che è a sperarsi che, conseguito lo scopo richiesto da dura ragion di Stato, il Ministero, presieduto da Gladstone, saprà con opportuni provvedimenti rimediare, per quanto è possibile, ai gravi mali da cui l'isola è afflitta. Una rigorosa repressione non basterebbe davvero a calmare quelle popolazioni e a mantenere il rispetto alle Leggi.

Il nuovo Ministero spagnuolo, nato da una inopinata crisi, sembra voler dedicare tutti i suoi sforzi alla quistione interna, abbastanza irta di spine; quindi il Ministro degli esteri ha già telegrafato ai rappresentanti di Spagna presso i varii Stati, come sarebbesi mantenuta la neutralità di confronto alle quistioni internazionali. Nè di ciò ci maravigliamo, poichè al di là dei Pirenei difficilmente troverebbero esse quistioni un contraccolpo. Così che il Ministero Sagasta avrà cominciato bene, se continuerà come ha cominciato, col spargere l'obblio sulle tristi memorie de' Partiti. Difatti esso sta per proporre al Re un'amnistia per tutti i delitti di stampa, e l'autorizzazione a tutti gli emigrati di tornare in patria.

PROVVEDIMENTI

PEL SERVIZIO MILITARE.

L'on. Milon, ministro della guerra, ha proposto alcune modificazioni al testo unico delle Leggi sul reclutamento militare, ed al presente quelle modificazioni sono oggetto di studio negli Uffici della Camera. Or esse interessano grandemente lo Stato e le famiglie dei cittadini; quindi riteniamo opportuno dare un sunto dei principali punti del citato disegno di Legge, augurandoci che possa essere discusso nella presente sessione.

Il Ministro della guerra parte dal principio che sia impossibile diminuire per la fanteria la ferma di tre anni, crede che questa sia la opinione della grande maggioranza della Camera ed assicura che tale diminuzione sarebbe veduta con timore dall'esercito. Ripete quello che fu detto altre volte, cioè che il bilancio ordinario della guerra deve essere portato a 190 milioni, sicchè tra parte ordinaria e straordinaria si dovrà salire ad oltre 210.

Nessun cambiamento negli ordini attuali, e quindi l'esercito rimane così composto:

1. Esercito di prima linea di circa 330 mila uomini suddiviso in 80 reggimenti di linea a tre battaglioni; 10 reggimenti di bersaglieri a quattro battaglioni; 10 battaglioni alpini; 20 reggimenti di cavalleria a sei squadroni; artiglieria, genio, servizii amministrativi corrispondenti.

2. Milizia mobile: 40 reggimenti di fanteria; 20 battaglioni bersaglieri, corrispondenti servizii di artiglieria, ecc. In tutto di 150 mila uomini.

3. Milizia territoriale composta di sette classi di prima categoria: dieci di seconda e dicianove di terza.

Il ministro propone di fissare per Legge:

Che il contingente di prima categoria sia 65 mila uomini.

Che la durata del servizio per le armi di fanteria, artiglieria e genio sia di tre anni, ossia debba comprendere tre interi periodi di istruzione da compiersi in 33 o 34 mesi. L'artiglieria da campagna però ha da restare sotto le armi 36 mesi, onde il congedo avrà luogo in dicembre.

Che i periodi di istruzione siano stabiliti in modo invariabile: la chiamata della leva si faccia ai primi di gennaio ed il congedo della classe anziana abbia luogo alla fine di settembre.

Che le grandi manovre si facciano nella seconda metà di settembre.

Che la durata del servizio degli uomini del treno sia ridotta a due anni effettivi.

Il Ministro della guerra avrebbe voluto ridurre a quattro anni il servizio della cavalleria; ma ne fu sconsigliato dal parere della maggioranza degli ufficiali dell'arma.

Lo stesso ministro propone:

Che l'obbligo del servizio degli uomini di seconda categoria sia portato da nove anni a dodici.

Che dei 50 mila uomini circa di seconda categoria che si hanno annualmente, 20 mila vengano chiamati sotto le armi per un periodo di tempo non minore di tre mesi nè maggiore di sei; e che ai rimanenti trentamila sia data l'istruzione della terza categoria. Il ministro crede che questi 30 mila uomini di seconda categoria potranno sempre, in caso di guerra, essere istruiti in tempo per raggiungere l'esercito di prima linea, giacchè l'esercito stesso rimarrà a lungo completo coi 20 mila uomini istruiti in tempo di pace.

Che l'arruolamento volontario non possa prendersi se non compiuto il diciottesimo anno.

Che il volontariato di un anno ed il ritardo del servizio all'anno 26° non possano essere accordati se non a coloro che abbiano frequentati i tiri a segno nazionali e che per contro a quei soldati che li frequentarono sia accordata l'esenzione di tutta o di parte dell'istruzione per gli uomini di seconda categoria e l'esenzione totale per quelli di terra.

Vi sono pure alcune disposizioni intese a sistemare la durezza della Legge in riguardo agli interessi delle famiglie, p. e. questa, che sia esente dal servizio di prima e seconda categoria il figlio primogenito di padre che non abbia altro figlio maggiore di anni dodici. Ed altra ancora per favorire maggiormente coloro che sono in corso di studi universitari o pareggiati.

Infine il ministro promette di introdurre nel regolamento alcune disposizioni tendenti a liberare l'esercito da quegli individui che per malattia o poca robustezza non sono atti a sostenere le fatiche militari e finiscono per popolare gli ospedali senza fare alcun servizio.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta dell'11 febbraio.*

Seduta antimeridiana.

Riprendesi la discussione della Legge sopra la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e la sovratassa di importazione.

Il Ministro Magliani limitasi a sottoporre alla Camera alcune osservazioni, dice che dappoi che venne proposta questa Legge il male lamentato dai suoi sostenitori, venne aumentando. La esportazione dei nostri olii diminuì notevolmente ed in conseguenza diminuì il loro prezzo, mentre crebbe l'importazione degli olii di cotone. Dimostra che lo scopo prefissosi col presente provvedimento non è fiscale, nè protettivo bensì quello d'impedire le frodi che a danno dei produttori commettonsi dai commercianti. Confuta alcune considerazioni fatte in proposito massime quelle che, non ostante la Legge, le miscele continueranno. Ad ogni modo stanno di contro due interessi, quello dei produttori e quello di alcuni trafficanti, e lascia alla Camera giudicare quale dei due debba prevalere.

Dichiarasi convinto che ora, massimamente, questa Legge è una necessità economica, una legittima difesa contro la invasione degli olii di cotone e spera che la Camera ne sarà parimenti convinta.

Il Ministro Miceli afferma aver dato il suo consenso alla presentazione della Legge per il suo obbligo di tutelare l'agricoltura e la probità del commercio e meravigliasi che in nome della libertà siasi accusato di protezionismo il Ministero. La libertà non consiste nell'inganno tanto verso i consumatori interni, quanto verso i consumatori esteri, nè il protezionismo è quello che vieta, sia lecito a taluni di nuocere agli interessi altrui. Devesi restituire all'olio italiano il suo vero significato che, cioè, il suo nome non suoni altro che olio di oliva.

Venendosi poi a trattare dei varii ordini del giorno presentati, il Ministro Magliani dice non poter accettare quelli che sospendono la discussione della Legge e stimare superflui quelli che tendono ad assegnare un premio per la scoperta di un strumento che verifichi la mescolanza degli olii come pure quelli che invitano il Governo ad istituire speciali ufficii di verificazione. Il Ministero già occupasi del modo di sincerare la qualità degli olii, nè occorre assegnare alcun premio a tale scopo. Non occorre parimenti istituire alcun ufficio di verificazione, poichè l'amministrazione ha facoltà e mezzi per appurare la mescolanza delle merci. Aggiunge che il Governo provvederà pure secondo i voti manifestati da alcuni per regolare le miscele che formasi nei depositi doganali.

Ritiene queste dichiarazioni del ministero, sono ritirati gli ordini del giorno fuorchè quello di Lucchini pel quale sospenderebbesi la discussione della Legge, ma la Camera lo respinge.

Approvasi, in seguito ad osservazioni di Parpaglia, Brunetti ed Oliva, l'articolo unico della Legge pel quale si stabilisce una tassa di fabbricazione di lire 15 per quintale sopra la fabbricazione degli olii di seme di cotone e una sovratassa pure di lire 14 per quintale sopra l'importazione dall'estero dell'olio di semi di cotone sia puro, sia mescolato con olio di oliva e con altri olii.

Discutesi infine l'articolo addizionale proposto da Peruzzi per stanziare lire cinquantamila di premio all'inventore d'un modo pratico e di sicuro effetto per riconoscere le miscele negli olii di oliva e di cotone.

Il ministro Miceli e il relatore Incagnoli non lo accettano per le ragioni precedentemente esposte e la Camera lo respinge.

Annunciasi infine una interrogazione di Sandonato al ministro delle finanze sopra alcuni arresti fattisi a Napoli di venditori di mozziconi di sigari.

Il ministro dirà domani quando risponderà.

Seduta pomeridiana.

Discutesi l'elezione di Gioacchino Granito di Belmonte deputato al I° collegio di Napoli. La giunta ad unanimità, meno un'astensione, propone sia convalidata.

San Donato non intende riferirsi alla persona dell'eletto, ma chiamare solamente l'attensione della camera sopra un'elezione quale la presente che dà la prova delle condizioni politiche in cui versa Napoli, dove fu permesso agli agenti di sicurezza pubblica di appoggiare vivamente la candidatura di un clericale.

Il ministro Depretis duolsi che San Donato abbia voluto recare alla Camera le pressioni locali. Sfida chiunque a provare che il Governo abbia esercitato in quella elezione la menoma ingerenza. Aggiunge che finora un solo prefetto venne fondamente sospettato di aver fatto qualche pressione e fu severamente redarguito. Se credesi, facciasi pure un'inchiesta e da essa risulterà la verità di quanto afferma.

De Zerbi respinge la taccia apposta da San Donato all'eletto, che disse fosse candidato del partito clericale, o sanfedista. Protesta che fu anzi il candidato di molti liberali d'ogni gradazione di partiti, afferma che non vi fu ingerenza o pressione alcuna della questura perchè a Napoli non sarebbe pur stata possibile.

Comin contraddice alle asserzioni di San Donato relative al nuovo eletto, ricordando i termini del suo programma ed alcuni atti della sua vita.

San Donato dice che sollevò una questione di Governo, e poichè il ministro Depretis accennò ad un inchiesta, egli propone che facciasi sopra tutte le circostanze che accompagnarono la elezione.

Trinchera poi, comincia col dire che se sono veri gl'intenti politici dell'eletto...

Il presidente immediatamente lo interrompe, col fargli notare che qui non discutonsi gl'intendimenti di chichessia, ma soltanto la validità o no della elezione. La Camera lo applaudisce.

Trinchera però replica che la Camera è essenzialmente un corpo politico e perciò può anche discutere le opinioni politiche dei suoi componenti, ma il presidente rispondendogli nuovamente che la Camera non procede ad alcuna inquisizione delle opinioni personali dei suoi membri, Trinchera dice che, limitata così la libertà di parola ama meglio tacersi.

Protestando però il presidente che la

APPENDICE 31

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco).

XIX.

Un casino di campagna isolato.

(continuazione)

Entrai e mi diressi verso la casetta, cercando di fare il menomo rumore possibile.

Anche la porta della casa, non appena leggermente spinta, s'aperse.

Nel corridoio vidi i resti di una colazione o pranzo che fosse: vuote bottiglie con etichette di Champagne e Bordeaux, avanzi di pasticci, di frutta, di polli; salviette, bicchieri, il tutto in pieno disordine; i ruderi, per così dire, di un'orgia, che troppo apertamente contrastavano col modesto e solitario aspetto della casa.

Il cuore mi batteva sì che parea volessemi scoppiare.

Immobile, trattenendomi quasi il respiro, mi fermai.

La campanella della porta, nel richiudersi, aveva mandato un leggiero tintinno. E mentre io, immerso in dolorosi dubbi, stava contemplando gli avanzi dell'orgia, che m'aveano siffattamente colpito, comparve sulla porta laterale un uomo alto e tarchiato, sul cui viso leggevasi l'abitudine all'ubbriacchezza.

Con fiero cipiglio guardavami egli d'alto in basso come se volesse su di me scagliarsi. M'accorsi però ch'egli a mala pena reggevasi in piedi, — ed anzi, per reggersi, abbisognava di sostenersi con la grave mano allo stipide della porta.

Era ubbriaco.

Forse, avendo voluto far colazione cogli avanzi della tavola, il Champagne gli era salito alla testa.

— Signore, che cercate qui? — Domandommi egli con voce che voleva parer minacciosa, ma che per l'ubbriacchezza era tremante quasi balbuziente; e nello stesso tempo tentava darsi un'aria marziale e risoluta.

Un buon pensiero mi venne.

Intanto, che in quella casa ci fosse qualche mistero, erami fatto palese dall'esservi posto uno a guardia. Quindi risolutamente e con voce secura gli dissi:

— Vengo per incarico avuto dal conte L.

— Il conte L. mi ha severamente proibito di non lasciar nè uscire nè entrare alcuno — risposemi nel medesimo tuono di prima.

Ciò mi bastò. Evelina era dunque in questa casa. Ma per vederla, per parlarle, per liberarla doveva forse prepararmi a lottare con quell'ubbriaco.

— Il conte mandami qui per la sua sposa.

— È ammalata; nessuno può avvicinarla.

— Proprio perchè ammalata! Io sono il dott. Belzoni, medico della contessa e suo compatriota.

— E come potete provarlo?

— Ecco il passaporto.

Trassi dal portafoglio il passaporto, scritto, come tutti i passaporti orientali, in lingua francese.

Quel colosso porse la mano, tremante per modo che pareva la mano d'un paralitico; e prese il foglio. Era evidente che egli non sapeva leggere; e, quand'anche lo avesse saputo, era troppo ubbriacco allora per poterlo fare. Con occhio istupidito guardò per un tratto lo scritto; quindi con modo grottesco me lo restituì.

— Bene! Seguitemi! Avete portato con voi anche le medicine?

— Ritorno subito in città per fornirmene, non appena sarò al chiaro del vero stato della contessa.

Malgrado la sua ubbriacchezza, trovò anch'egli giusto che per ogni malattia ci volessero speciali medicine.

Una ardita idea mi passò allora per la mente.

Poichè fummo quasi al sommo della scala, abbrancai con ambe le mani i suoi piedi, diedi uno strappo indietro e lo abbandonai quindi a sè stesso. Il colosso precipita con grande fracasso fino al fondo e vi giace inerte, livido, sanguinoso, cogli occhi fuori dell'orbita, senza voce, senza movimento.

Un urlo di spavento mi giunse all'orecchio. Era la voce di Evelina.

Corro dall'una all'altra porta nel corridoio; le scuoto con forza: tutte ermeticamente chiuse. Chiamo allora con quanta forza potevo il nome di lei; ella ripete il mio.

D'un balzo sono alla porta d'onde udii la sua voce e l'atterro. Evelina precipita tra le mie braccia, e cacciando un grido tra la gioia e il dolore, sviene.

libertà di parola non è nè tolta nè limitata, ma richiamata soltanto a quei giusti confini da cui non è bene che esca, Trinchera si restringe ad appoggiare la proposta dell'inchiesta fatta da San Donato.

Il presidente del Consiglio, riferendosi a parole allusive a lui personalmente, dichiara che la politica sua e del Ministero consiste nel lasciare assoluta libertà di voto e che se hannovi agenti subalterni che abusano in nome del Ministero saranno severamente puniti.

Lovito e il relatore Romeo danno poi ragione delle conclusioni proposte dalla Giunta intorno a questa elezione esponendo con quanta scrupolosità abbia proceduto.

Vastarini Cresi dà alla sua volta ragione dell'astensione in cui dovette tenersi in seno alla Giunta.

Mandasi infine a partito la proposta dell'inchiesta che viene respinta, e, secondo le conclusioni della Giunta, si convalida l'elezione.

Vengono in appresso annunciate tre interrogazioni, una di Sciacca della Scala diretta al ministro Baccarini sopra il servizio e lo stato del materiale mobile delle ferrovie meridionali e delle Calabro-Sicule esercitate per conto dello Stato; le altre dirette al ministro Baccelli, da Bianchi sopra gli intendimenti del Ministero riguardo la presentazione della Legge per l'estensione dell'istruzione ai sordo-muti, e da Paolo Lioy sul decreto con cui mutossi l'epoca dell'apertura e chiusura delle scuole.

Rimandasi il loro svolgimento a dopo la discussione della Legge sull' abolizione del corso forzoso, e riprendesi questa discussione.

Simonelli, relatore della Legge per l'istituzione della cassa delle pensioni a carico dello Stato, espone i motivi pei quali la Commissione riconobbe la convenienza di accettare la proposta del Ministero, poichè lo scopo precipuo di essa è appunto di fondare una cassa separata ed indipendente dall'amministrazione pubblica, e di procedere alla formazione del fondo richiesto per le pensioni; ma poichè bisogna regolare siffatta istituzione in guisa che funzioni senza scapito della finanza pubblica e senza pregiudizio dei diritti già acquisiti di quelli che vanno maturandosi e di quelli dei futuri impiegati, la Commissione stimò dover modificare alcune disposizioni del disegno ministeriale.

Accenna quali, e le giustifica come quelle che provvedono a raggiungere meglio lo scopo principale che è di congiungere soddisfacentemente il sistema presente con quello che dovrà prevalere in avvenire.

Nel fare la dimostrazione risponde ad osservazioni diverse fatte in proposito della riforma amministrativa, da lungo tempo, e giustamente invocata, di cui pongonsi le fondamenta con questa Legge.

Morana relatore della Legge per l'abolizione del Corso forzoso rimuove anzitutto il supposto fatto da alcuni che tal Legge fosse stata presentata piuttosto nell'interesse politico di un Partito che non in quello economico del paese.

Certamente il Partito che compie siffatta riforma acquisterà nome e credito presso la popolazione, ma nega che la Legge abbia carattere e scopo politico di sorta, anzi è persuaso che tutti i Partiti coopereranno ad ottenere il grande fine che la Legge proponesi.

Entra poi nella discussione, dividendo in cinque punti le questioni che intende trattare: quelle cioè che riguardano il bilancio, il prestito, la circolazione monetaria, l'ordinamento bancario, e i concetti manifestati in emendamento o in sostituzione di quelli del Ministero e comincia da quella concernente il bilancio, che si dubitò non possa sopportare l'onere che gli deriverà dalla detta abolizione qualora non venisse rafforzato da speciali provvedimenti o da avanzi verificatisi.

Dimostra l'insussistenza di codeste apprensioni, e che assecondando il desiderio e il bisogno universale non si segue una politica finanziaria avventurosa e piena di pericoli come sembrò a taluni.

Chiede ed ottiene di differire a domani il seguito del suo discorso.

Dichiarasi infine dal ministro Depretis che lunedì prossimo risponderà alle interrogazioni da Maffei, Nicolò, Dini, Ferrini e Massari, rivoltegli nella seduta di ieri.

Senato del Regno. (*Seduta del 11 febbraio*).

Terminata la discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, si procede allo scrutinio, ma la votazione è nulla per mancanza di numero.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. Nomine all'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nomine all'ordine della corona d'Italia, tra le quali notiamo:

A cavaliere

Stuchy Giovanni di Treviso, benemerito dell'industria nazionale.

Benvenuti Augusto di Venezia, scultore.

Morelli teologo Giuseppe, delegato scolastico di Villafranca.

3. Disposizioni nel personale del Corpo Reale del Genio civile.

— Il Governo lavora attivamente per la convocazione di una conferenza internazionale, onde allargare il campo dell'Unione monetaria sulla base bimetallica.

— Telegrafano al *Sole* da Roma, 9 febbraio: Nonostante le insistenze che vengono fatte da molte parti, i ministri si opporranno energicamente a qualunque proposta di Esposizione nazionale od universale da tenersi a Roma, e ciò sia per considerazioni di carattere locale, sia per non aggravare il bilancio.

— La Commissione sul progetto di riforma della Legge comunale e provinciale ha deliberato nella seduta di ieri di accordare il *referendum* a tutti i Comuni principalmente pei prestiti eccedenti il quinto del bilancio.

La Commissione stabilì sia dichiarata nella Legge l'incompatibilità tra l'ufficio di Sindaco o di Deputato provinciale e stabilì pure l'incompatibilità dell'ufficio di magistrato con quello di Consigliere provinciale.

Deliberò infine di comunicare alla Camera, perchè decida, la petizione dei Segretari comunali.

— Nella notte di ieri l'altro il console russo a Roma venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza. Ieri mattina, essendone stata constatata l'identità, venne rilasciato. L'ambasciatore russo reclamò da Cairoli una soddisfazione.

— La salute di Milon si è nuovamente aggravata, egli è affetto da malattia di cuore. I medici insistono perchè se ne stia in assoluto riposo, manistando delle inquietudini. Ad onta di ciò egli continua ad occuparsi degli affari più importanti del suo ministero.

NOTIZIE ESTERE

La *Nordd. Zeitung* crede dover rettificare la notizia recata dalla *Post* sulla manifestazione fatta da Bismarck a favore di Bennigsen, nel senso che Bismarch espresse soltanto le simpatie per Bennigsen, ma che con ciò non intese di pronunziare un giudizio sulla persona di Ludwig. Circa al materiale d'azioni messo a disposizione, essere cômpito del Ministero del commercio, più che del Ministero degli esteri, di prenderlo in riflesso, dacchè, fra il Governo e Bennigsen, non vi fu alcun rapporto prima dell'annessione dell'Annover.

— Di fronte alla notizia che il viaggio di Goeschen a Berlino avesse per iscopo di preparare una pressione europea collettiva sulla Porta, e che questa non farà alcuna concessione, l'*Agence russe* osserva che la verità sta nel mezzo, avendo di già almeno una Potenza preso l'iniziativa per rissolvere la questione in modo da comporre pacificamente le controversie turco-greche.

— In molti luoghi d'Irlanda si sono inalberate bandiere nere con l'inscrizione: *lavoro e pane*.

La miseria infatti è spaventosa in molte contee irlandesi.

Dalla Provincia

Dichiarazione.

Egregio signor Direttore,

Moggio, 8 febbraio 1881.

Leggendo la *Patria* di jeri nella corrispondenza da Povoletto, trovai una accusa di mancanza di carattere diretta a quei tali che, dopo aver partecipato alla riunione dei Segretari del Friuli, fecero adesione direttamente all'iniziatore del Congresso sig. Pietro Tassi.

L'allusione a me è troppo evidente quando si consideri che, se la memoria non m'inganna, sono io quel solo che — comparso alla adunanza provinciale — ho poi inviata una lettera d'adesione al sig. Tassi insieme agli altri colleghi di questo Distretto.

Avrei preferito tacermene; ma giacchè si vuol trarmi in ballo (e certo molto male a proposito) ci tengo a dichiarare che detesto troppo le maschere per voler appiccicarne una al mio viso, e che la mia compartecipazione alla seduta del 20 ottobre 1880 esprime ben altro che la mia adesione alle principali deliberazioni in essa prese, contro le quali anzi ho parlato e votato.

Dirò ancora, che l'entusiasmo per questa agitazione si spense in me non appena m'accorsi che degli interessi della casta si voleva servirsi come sgabello a meschine e ridicole ambizioni personali.

Soggiungerò infine che su quella breccia in cui il corrispondente ha fatto jeri la sua prima comparsa io, oscuro gregario di quella non ingloriosa falange che egli attacca, mi ci trovo già da oltre sei anni.

Mi creda colla solita considerazione.

Fed. Luigi Sandri
Segret. com.

Congresso dei Segretari comunali.

L'onorevole Municipio di Roma per accogliere con i riguardi che meritano i Segretari comunali, ha disposto di dare in loro onore un solenne ricevimento nelle Sale dei Musei capitolini. Noi non troviamo parole adeguate per esprimere all'onor. Municipio ed in ispecie al signor Sindaco i nostri ringraziamenti.

L. Z.

Colpo d'arma da fuoco.

Il 9 corrente in Nimis certo I. P. sparò un colpo di fucile carico a pallini contro M. G. credendolo certo G. L. col quale aveva antichi rancori. Fortunatamente il colpo andò a vuoto. L'I. P. venne tosto arrestato.

Incendio.

In Zoppola il 5 corrente si sviluppava un incendio nella casa di tre contadini ed in brev'ora ad onta del pronto soccorso, la casa rimase distrutta coi foraggi, attrezzi rurali e qualche capo di bestiame che conteneva.

CRONACA CITTADINA

Ancora dell'Ufficio postale di Udine. Spesso si leggono nei Giornali della città, e più spesso ancora si sentono forti lagnanze contro la residenza dei nostri Uffici Postali. La si accusa per iscarsezza di locali, ed i pochi che vengono usati si dicono improprii, incomodi, e male distribuiti. Si reclamano riforme, e non ripieghi, ma perfino trasferimenti in altro sito. E poichè lo Stato mostra di non darsene per inteso, e indolentemente mantiene una condizione di cose da tutti giudicata impossibile, si sente ancora qualche voce chiamare in causa perfino il Comune, sperando che l'invocazione a tanti fatta, possa venir accolta almeno dal Comune, come quello che per il solito gentilmente si presta, senza tanto pensarci, a turare i buchi da altri lasciati. Diamine, è cosa che tanto interessa i cittadini tutti, il servizio postale!

Ma posto che, più o meno velatamente, veggo prepararsi una evoluzione, pella quale si tirerebbe in campo il Comune a far ciò che solo allo Stato tocca, io, appartenendo alla *miseria ac contribuens plebs* di questo Comune che ha tanto bisogno di essere lasciato in pace specialmente dallo Stato, ardisco pregar tutti quelli che del servizio postale si preoccupano, a rivolgere i reclami loro al Governo, e di farsi energici ed insistenti verso di questo soltanto, postochè dalla Legge nostra tale servizio da Lui solo deve essere disimpegnato ed è sua privativa, e posto che esso solo si appropria gli utili ogni giorno sempre più crescenti.

Ragionevole cosa il Governo stesso deve pur ritenere l'obbligo di provvedere da solo, e di buona voglia, a quanto occorre, e di non far mostra di lasciar andar le cose e gli interessi assunti in sua cura alla peggio, quasi quasi sia sufficiente per esimersi dalla esecuzione di un obbligo solo il restarsene passivo, inaccessibile, e più ancora possibile trovar modo, quasi mendicando, che altri non obbligati facciano ciò che esso dovrebbe fare, solo col restare determinato a far niente. E sarebbe questa una trovata in vero comodissima, e ben desiderabile che potesse adottarsi dalla mezza umanità che ha debiti da pagare, sa pur tale trovata fosse onestamente presentabile.

E che bastevole sia un tantin di buona volontà del Governo, e dirò ancora un tantin di tenerezza pel suo decoro, nè più nè meno di quella che ogni privato cittadino la sente quando offre i suoi servigi al pubblico, e più ancora quando dal pubblico riceve di bei quattrini, ognuno potrà facilmente andarne convinto esaminando da vicino cosa alla fine dei conti occorre e si potrebbe fare.

Siede di presente il nostro Ufficio postale, insieme a quello del Genio militare e ad abitazioni private, in casa che sotto la Veneta Repubblica serviva agli Ufficii della Patria e Contadinanza — vale a dire una specie d'Amministrazione della Provincia. Caduta la Repubblica, — sparita la Provincia — lo Stato fece sua questa casa e collocò la Posta, felice di niente dover spendere, perchè vi avea pensato la povera contadinanza.

La situazione sull'arteria principale della città ne è abbastanza centrica; spostata un po', ma opportunissimamente, verso la Stazione della ferrovia — ciò vuol dire in volgare, che cercando e trovandone un'altra di ben poco si avvantaggerebbe il pubblico comodo — e vuol dire ancora che non sarebbe buon consiglio l'abbandonarla, se convenientemente ridotta potesse bastare.

Questa casa col suo cortile rappresenta sulla carta topografica della città un quadrilatero abbastanza regolare, misurando 20 metri di larghezza sulla via della Posta, altrettanti dal lato opposto sulla via del Teatro vecchio, mentre in lunghezza ne misura 40 lungo il confine della casa Beretta, e 36 lungo la via Rauscedo. Copre adunque, compreso il portico lungo la via della Posta largo poco più di 2 metri una superficie di 760 metri quadrati, vale a dire uno spazio più che sufficiente, anzi abbondante, per un abile architetto, a trarne un comodo e decoroso Ufficio postale.

Supponiamo pertanto che il presente edificio lo si voglia radere al suolo — come in verità sarebbe indispensabile per riuscire a bene in ciò che bisogna fare — che 200 metri quadrati o giù di lì si abbiano a lasciare ad uso cortile per dare ai nuovi locali aria e luce — che il nuovo fabbricato si estenda lungo la via Rauscedo fino all'angolo colla via del Teatro vecchio, facendo pure la facciata per ragion di decoro su quella della Posta — ommettiamo di calcolare quanto si possa ricavare coll'utilizzare o vendere il vecchio materiale —, ognuno è in grado di riconoscere che l'intiera spesa per un edificio nuovo di 560 metri di area, coll'altezza di metri 14 (pian terreno colla impalcatura alto metri 6, primo piano metri 5 colla impalcatura, piccolo appartamento pel custode e locali pell'Archivio di sopra alto metri 3), del volume quindi di metri cubi 7840 — non oltrepasserebbe le lire 80,000: notando che questa spesa è calcolata in guisa da contemplare un modo di fabbricare grandioso e di lusso, del quale in Udine non si ha che rarissimo esempio — dacchè le migliori case moderne costruite, appena raggiunsero il costo di lire sei, o sette, od al più di otto al metro cubo.

Pensare che l'Amministrazione dello Stato, la quale in simile bisogna profonde altrove milioni, debba arrestarsi innanzi a una spesa di L. 80,000, che puossi dire ricavabile con insignificante economia solo sulle spese per carte e stampe e statistiche — è come confessare che Udine non sa esercitare nè far valere presso il Governo l'influenza legittima che le spetta: e sentire invece che, non volendo il Governo, ci debba mettere sotto le spalle il Comune inducendolo alla funzione della zampa del gatto per cavar dal fuoco le castagne che la volpe vuole poi mangiar sola, è cosa in verità da far stupire, e che addirittura dimostra assoluta disconoscenza di quell'elementarissimo principio di ordine e di retta amministrazione, in forza del quale il provvedere a tutto ciò che abbisogna alla gestione conveniente e seria di un determinato servizio è dovere esclusivo di chi di questo servizio ha l'incarico coll'onore ed onere relativi.

Nè altrimenti può giudicarsi del pensiero di coloro, i quali hanno suggerito alla Amministrazione delle poste di procurarsi in affitto il locale occorrente, quasi che si tratti di una istituzione temporaria, provvisoriamente accampata per speculare e poscia per andarsene; ed in grado di trasportarsi qua e là, adattandosi alla meglio e sempre alla discrezione del privato proprietario, e ciò con manifesta offesa alla dignità del Governo e con preterizione d'ogni riguardo alla importanza e stabilità del servizio postale.

Conchiudo affermando che i cittadini stessi fermi e logici rivolgendo i reclami sempre al giusto loro indirizzo, hanno il mezzo di contenere l'azione delle pubbliche Amministrazioni entro la rispettiva loro competenza, e di condurre ognuna a compiere imparzialmente e nella sua pienezza, e come è di obbligo, il dover suo perchè possa dirsi che risponda adeguatamente al mandato del qual è depositaria, con rispetto a sè stessa e agli altri, che, fra parentesi, sono quelli che pagano.

Contribuens.

Per l'Esposizione di Udine nel 1882. Domani, come annunciammo, ha luogo alla Società operaia una seduta della Commissione ordinatrice di questa Esposizione per procedere alla nomina della Presidenza e per quelle altre deliberazioni che fossero del caso.

Società operaia. Domani ha luogo una seduta del Consiglio della Società operaia per trattare sul seguente ordine del giorno:

Soci nuovi.

Resoconto pel mese di dicembre 1880; generale per l'anno 1880; e pel mese di gennaio 1881.

Domanda di sussidio straordinario presentata da due soci.

Provvedimenti per la Esposizione nazionale di Milano.

Comunicazioni della Presidenza.

Resoconto del ballo dato la sera 10 febbraio corr. dalla Società parrucchieri.

Entrata

Ricavato dalla vendita di n. 232 biglietti a lire 3 l'uno	L.	696.00
Spese		
Aff. del teatro, orchestra ed illuminazione	L.	320.00
Stampati	»	20.00
Fiori	»	23.00
Addobbi ed altro	»	37.45
Totale	L.	400.45
Restano	L.	295.55
Rimesso il terzo del ricavato all'Istituto Tomadini cioè	»	98.52
Resta ad incremento del Fondo sociale	»	197.03.

Udine, 12 febbraio.

La Commissione

Il Segretario
Bisutti Leonardo.

Corte d'Assise. Ieri sera, 11 febbraio corr., ebbe termine la Sessione della Corte d'Assise col processo incominciato il 5 febbraio corr. contro gli accusati Sala Luigi, Sala Massimiliano, Sala Giovanni, Sala Dionisio, Candotti Antonio, Ghedina Anna Maria, Ghedina Carola.

L'accusa era per furti e ricettazioni di capre e pecore avvenuti nel 1878 e 1879 nelle montagne di Rioda, di Sauris, di Chiams di Tramonti di Sopra e Fas di Alesso, a danno di diversi proprietari.

Gli accusati erano tutti negativi, all'infuori di Ghedina Anna Maria la quale dichiarò di aver veduto in casa di Dionisio Sala gli accusati mentre scannavano una pecora e dalla quale essa riceveva un pezzo di carne con minaccie di tacere, altrimenti la avrebbero uccisa.

I danneggiati riconobbero nelle capre sequestrate agli accusati parte di quelle ad essi derubate.

I difensori avv. Tamburlini e Plateo chiesero in principalità l'assoluzione quale autori dei furti, subordinatamente semplici ricettatori.

L'avv. Della Rovere per la Ghedina Anna Maria chiese la di lei assoluzione.

Il P. M. rappresentato dal cav. Federici, Procuratore del Re, sostenne l'accusa siccome autori dei furti meno per la Anna Maria Ghedina, di cui pur esso chiese l'assoluzione.

La Corte inteso il verdetto dei Giurati, pronunciò sentenza di condanna alla pena della reclusione: Sala Dionisio per anni 8, Sala Luigi 5, Sala Giovanni 7, Candotti Antonio 5, e la Ghedina Carola al carcere per mesi 6.

Sala Massimiliano e Ghedina Anna Maria vennero immediatamente posti in libertà avendosi emesso per essi un verdetto di assoluzione.

Le tariffe ed i regolamenti comunali dei dazi di consumo. Non sarà fuor di luogo ricordare, specialmente in quest'anno in cui, per l'agglomerarsi al Ministero (in seguito della rinnovazione dei contratti di abbuonamento e di appalto conchiusi dal Governo per la riscossione dei dazi pel nuovo quinquennio 1881-85) delle tariffe e dei regolamenti del dazio, non è possibile al ministero stesso di omologarli con tutta la desiderata sollecitudine; non sarà inutile, diciamo, ricordare che, sebbene, spetti al Ministero di promuovere l'annullamento integrale o parziale delle tariffe e dei regolamenti daziari contrari alla Legge, pure esse tariffe e regolamenti locali divengono esecutorii in virtù dell'approvazione della Deputazione provinciale, anche prima della revisione ministeriale.

Non vi è che una sola eccezione, pel caso cioè che qualche Comune voglia imporre un dazio su alcuni generi non contemplati dall'articolo 13 della Legge 3 luglio 1864, nè dall'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866. Per questi dazi speciali è impossibile di attendere l'appprovazione sovrana.

E per conseguenza, ad ovviare il grave danno che ne risentirebbero i Comuni dal tenere sospesi i subappalti da essi divisati, i signori Prefetti (salvo i pochi casi suddetti per cui occorre promuovere un decreto reale) potranno approvare i relativi contratti e capitolati in base alle tariffe e regolamenti approvati dalla Deputazione provinciale, fermo tuttavia l'obbligo agli stessi Comuni di modificarli, se occorrerà, in appresso, secondo le osservazioni che vi si faranno dal Ministero.

A proposito della frana caduta sulla Ferrovia Udine-Pontebba ci si comunicano da fonte attendibile i seguenti particolari.

Nella notte dal 9 al 10 corrente a 200 metri dal Casello 62 verso Pontebba, un masso abbastanza voluminoso staccavasi da un pino a destra della Ferrovia e e cadendo su questa guastava 3 rotaje dell'armamento e saltuariamente il muro di parapetto o valle, ed ingombrava la carriera stradale.

Dopo quattro ore di lavoro, dalle 5 alle 9 antimeridiane del 10, la stabilità era perfettamente ristabilita in modo che il treno 30 (diretto per Vienna) potè transitarvi senza patire il minimo ritardo.

I premi per la più bella mascherata. Premi sopra premi quest'anno! Oltre i premi che verranno distribuiti, per cura del Circolo Artistico, nel giorno ultimo di carnovale fuori porta Venezia — tra il suono di violini e violoncelli e fra lo strepito delle turbe plaudenti, —, sappiamo che l'Impresa del Teatro Minerva ha deliberato un premio al miglior costume ed un altro alla miglior maschera, che si porteranno al veglione dell'ultimo lunedì di carnovale.

I premi che verranno distribuiti dal Circolo artistico sono due: uno di L. 120 e 30 bottiglie alla miglior mascherata, l'altro di L. 30 e 20 bottiglie alla miglior maschera o coppia mascherata.

Società del Casino. La Presidenza ci prega di avvertire che quelli che volessero intervenire al ballo di lunedì, mascherati od in costume, possono ritirare i biglietti dalle due alle tre di oggi, domani e lunedì, presso la sede della Società, palazzo Tellini in piazza Ricasoli.

Istituto filodrammatico. Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, ha luogo il già annunciato ballo sociale.

Il suicida di domenica, a quanto pare, sarebbe il giovane P. Antonio di Caminetto di Buttrio. Non se ne è però ancora ben certi; inquantochè questo giovane (che avrebbe dai sedici ai diciasette anni) manca bensì da casa che è qualche tempo, ma aveva l'abitudine di restarsene di quando in quando assente, senza che i suoi sapessero dove andasse nè che cosa lontano da casa facesse.

È uscita la 39ª dispensa delle poesie Zorutti, edizione Bardusco.

Teatro Minerva. Mercoledì penultimo di carnovale, grande *Veglione mascherato* alle ore 9 pom. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato e doppiamente illuminato; il Palco scenico sarà ridotto ad uso Salon ed al pavimento della Platea verrà applicata la tela.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2, per le signore maschere lire 1, per ogni danza cent. 40, una sedia riservata nelle loggie lire 1.

Teatro Nazionale. Domani a sera si è certi di vedere un teatro affollatissimo, chè ormai il carnovale è già entrato nel secondo periodo della sua breve carriera, e tutti i nostri giovanotti vogliono quindi affrettarsi a godere. E fanno bene; e l'Impresa del Teatro è la prima a lodarneli, essa, che nulla risparmiossi per bene meritare dei ballerini e delle ballerine.

Sala Cecchini. Domani a sera la solita festa da ballo. È naturale che ci sarà la folla delle altre domeniche. Oramai questa sala popolare ha le simpatie dei giovanotti che vogliono divertirsi, ed essi vi accorrono in buon numero e con gambe instancabili.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani, alle ore 12 e mezza pom., sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia «Boccaccio»	
2.	Sinfonia «Aroldo»	Verdi
3.	Centone «Roberto il diavolo»	Meyerbeer
4.	Mazurka «Maria»	Gonella
5.	Centone «Brahma»	Dall'Argine
6.	Polka	Perullo

Arresto e contravvenzione. Nelle ultime 24 ore venne arrestato D. G. per questua illecita ed un esercente venne dichiarato in contravvenzione per protrazione abusiva d'orario.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto non troverebbe parole bastevoli per ringraziare il dott. Pio Di Lenna, che, in occasione di una recente malattia, ebbe a prodigargli le cure più assidue, sì da riescire a ridonargli perfetta guarigione, mentre era in uno stato molto grave; rifiutando poi ogni compenso.

S'abbia l'egregio Dottore pertanto l'assicurazione che il di lui nome il sottoscritto conserverà indelebilmente scolpito nel cuore e lo additerà ai figli come quello di un suo grande benefattore.

Ringrazia poi anche altra egregia persona che gli fu larga di aiuti in momenti per la famiglia di lui così critici.

Gattolini Carlo.

NOTE AGRICOLE

Contro la filossera. Una nuova scoperta contro la filossera. Lo scienziato Marès, esperimentatore infaticabile, che da 10 anni in qua ha portato tanti materiali positivi alla questione della filossera, ha diretto giorni sono all'Accademia delle scienze in Parigi una nota relativa ai risultati ottenuti da lui nel 1880 coll'impiego del solfo carbonato di potassio sciolto nell'acqua, nota di cui vogliamo far profittare immediatamente i cortesi lettori. Il sig. Marès comincia col dire che i risultati da lui avuti non sono talmente esclusivi da far abbandonare completamente il solfuro di carbonio; ma aggiunge che sono decisivi in certi terreni, specialmente in quelli leggeri e permeabili. Per ciò bisogna che la soluzione di solfo-carbonato sia applicata intorno ai ceppi della vite, e discenda lungo le grosse radici, perchè là, anche dopo la distruzione delle piccole radici, la vita delle piante si è concentrata ed è suscettibile di rianimarsi sotto l'azione dell'insetticida, che è al tempo stesso mortale per il parassita. Il signor Marès ha dato alle vigne di cui parla, nel 1879 e nel 1880, un inaffiamento di 30 litri d'acqua con 60 grammi di solfo carbonato ad ogni ceppo, d'aprile a maggio e dall'agosto al settembre, ed il raccolto in tre anni, dal 1870 al 1880, è triplicato ed anche quadruplicato, restando però ancora di un quarto all'incirca al di sotto del raccolto normale prima dell'invasione della filossera, ossia 531 litri ogni ettaro nel 1880, in luogo di 800 e più prima della malattia.

FATTI VARII

Il suicidio dello scultore Pietro Guarnerio. La tranquilla casetta d'un artista, dove solevano aleggiare le più liete visioni del bello, divenne ieri l'altro mattina la scena sanguinosa di una orribile tragedia.

Siamo a Milano, sul corso di Porta Nuova, al numero 19. Pietro Guarnerio, uno dei migliori scultori della scuola milanese, accarezzato dalla fortuna e dalla fama, consolato dai dolci affetti domestici, che però non potevano sempre calmare l'agitato animo, facile a subire le impressioni che rendono varia e sovente aspra la vita, — Pietro Guarnerio si uccise.

Erano le cinque e mezza della mattina. Aveva passato la notte alquanto insonne, e volgendosi alla moglie:

— Fammi il caffè, le disse: voglio alzarmi.

Essa si recò in cucina: Guarnerio saltò giù dal letto, si infilò i calzoni e andò nell'anticamera: colà, senza esitare un istante, prese un coltelluccio da frutta e se lo cacciò nel collo mandando un rauco grido. La povera moglie trasalì a quel rumore, corse, presaga di sventura, a lui, e, afferrato il coltello, glielo strappò di mano, tagliandosi essa stessa le dita. Ma il marito, senza proferire parola (forse non lo poteva già più) brancolando afferra un largo coltello da beccaio, vecchio e rugginoso, se lo conficca nella ferita con tanta forza che recise la carotide e cadde esanime addosso alla moglie inondandola di sangue...

Anche una vicina, accorsa alle grida della sventurata, si ferì alla mano nel disarmare il suicida morente.

Il Guarnerio aveva 39 anni appena.

Causa del suicidio ritiensi la soverchia eccitabilità della vivace fantasia. Ei cuore buono e aperto, rendeva volentieri servigio agli amici; ma guai se dubitava che si volesse recargli in qualche guisa offesa.

Vendemmia in California nel 1880. La vendemia del 1880 in California ha prodotto da 10 a 12 milioni di galloni di vino.

ULTIMO CORRIERE

Il Comizio dei Comizi, dietro proposta di Bovio, nella seduta di jeri mattina, nominò una Commissione di otto membri, scelti quattro nell'uno e quattro nell'altro campo, perchè concordino fra loro l'ordine del giorno da proporsi alla Assemblea. Riuscirono eletti: Bovio, Mario, Cavallotti, Onnis, Pantano, Fratti, Turchi e Castagnola.

Nella seduta pomeridiana fu costituito l'ufficio di Presidenza aggiungendo agli otto della Commissione, Bertani, Castellani, Rosa, Lemmi e Bosineo.

L'ordine del giorno concordato ed approvato è nei seguenti termini:

«Il Comizio, ritenuto che nella inalienabile sovranità del popolo riposa il nuovo diritto pubblico, e che è dovere della democrazia promuoverne la rivendicazione — invita il popolo a riconquistare il suffragio universale come uno dei diritti costitutivi della sovranità cui porge legge la vita nuova italiana.»

— Si ha Madrid, 10: Le nuove elezioni sarebbero differite sin dopo le elezioni municipali che avranno luogo nel prossimo aprile.

Il Partito di Castelar decise di non fare opposizione sistematica.

I repubblicani spiegano grande attività.

Un numero grandissimo di funzionari ha presentato le dimissioni.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. (*Camera dei deputati*) Il ministro dell'interno presenta un progetto di Legge relativo a cambiamenti nei collegi elettorali dei comuni rurali della Gallizia; il ministro delle finanze uno per parziali modificazioni alla legge sul dazio degli spiriti ed uno relativo alla fissazione della somma principale d'imposta fondiaria che dal 1 gennaio 1881 è fissata per 15 anni a L. 37,500,000. Friedmann motiva la sua proposta relativa a modificazioni nel regolamento interno.

Londra, 11. (*Camera dei comuni*). Hartington dichiara che il passo della lettera di Sloljetoff dell'otto ottobre non si riferisce all'Indus, ma all'Oxus e le parole: «aiutate i vostri fratelli« sono dirette non già ai maomettani, ma ai russi.

Londra, 11. Giusta un dispaccio ufficiale da Maritzburg 10 febbraio, i feriti del 9 febbraio furono trasportati a Newcastle.

Costantinopoli, 10. Calice, presentando le credenziali, disse che l'Imperatore rese le sue funzioni permanenti per rendere più intimi rapporti reciproci. Calice non ebbe un udienza particolare.

Madrid, 10. Il Ministero accorderà una completa amnistia ai giornali condannati, e l'autorizzazione a tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Spagna.

Londra, 10. (*Camera dei Lordi*). Granville ricusa di dare spiegazioni sulla questione turco-greca. Se lo facesse ora, una comunicazione positiva potrebbe aumentare il rischio d'una guerra fra la Grecia e la Turchia. Spera che la guerra potrà essere evitata; la speranza è basata sull'ardente desiderio di tutte le Potenze di rimuovere la guerra e perchè sa che nessuna divergenza importante esiste fra le Potenze circa il mezzo migliore per ottenere il risultato.

(*Camera dei Comuni*). Gladstone dice che ordinò a Colley d'informare i Boeri che l'Inghilterra accorderebbe tutte le garanzie ragionevoli dopo la sottomissione per sciogliere amichevolmente le difficoltà.

O' Connor domanda che si preceda contro il giornale *World* che attaccò i deputati irlandesi.

Gladstone e Nortchote dichiarano che l'articolo del *Vorld* non offese l'onore di quei deputati.

O' Connor ritira la domada.

Discutesi gli articoli del progetto di coercizione per l'Irlanda.

L'emendamento che rende necessari due testimoni per giustificare l'arresto della persona sospetta di tradimento, combattuto dal Governo, è respinto.

Bukarest, 10. La Camera approvò ieri la convenzione per l'estradizione coll'Italia. Approvò oggi una convenzione consolare coll'Italia.

Parigi, 10. Hassi da Vienna che l'Inghilterra avvicinossi all'idea della Germania e dell'Austria di lasciare Janina e Metzow alla Turchia, ma chiedere per la Grecia altre concessioni. Chiederassi probabilmente la cessione dei golfi di Volo ed Arta.

Parigi, 11. Il richiamo del console francese a Tunisi è smentito.

La voce dell'arresto di Parnell è infondata.

Parnell è a Parigi ove arriverà oggi Dillon per concertarsi con gli altri capi della Lega.

Parnell andrà fra poco in America.

ULTIMI

Parigi, 11. È smentita la notizia dell'*Eljiawaib*, giornale arabo di Costantinopoli, che il console francese di Tunisi abbia domandato al Bey di porsi sotto la protezione della Francia.

Londra, 11 Il *Daily Telegraph* dice: Quando la corrispondenza di Seherâli a Kauffmann verrà comunicata al Parlamento una mozione di sfiducia verso il gabinetto verrà presentata alle due Camere.

Cairo, 11. Sono smentite le voci di cambiamento ministeriale. Tranquillità perfetta.

New Orleans, 11. L'inondazione copre 5 miglia quadrate nella città. Le acque cominciano a decrescere.

Ragusa, 11. I soldati turchi oltraggiarono la chiesa cattolica presso Alessio. Le tribù cattoliche albanesi minacciano rappresaglie.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. A Novara, 10. Il riso nostrano per l'ettolitro segnavavi da lire 23.75 a 25.70.

A Verona, 10. Pochi affari tanto in frumento come in frumentoni e riso.

Si ha da *Trieste*, 11. L'ottava trascorse con qualche maggiore attività in frumenti in confronto della precedente, non però tale da rendere animato il mercato. Deposito frumenti 30000 quintali.

Udine, 12. **Mercato poco animato anche per mancanza di detentori. Prezzi pel granoturco dalle 11.25 alle 12.25.**

Sete. A Milano, c'era maggiore ricerca di organzini belli e fini: le greggie belle e buone continuano a trovare facile impiego per le occorrenze dei lavorieri.

A Lione, 10. Mercato con buona domanda in generale e prezzi più sostenuti.

Olii. Si ha da Genova, 9: Olii d'oliva offerti con affari piuttosto importanti; ecco i prezzi correnti: Riviera Ponente da L. 165 a 170, id. sopraffini pagliarini 145 a 155, id. fini e mezzi fini a 140, mangiabili da 85 a 88, lavati da 87 a 91, Riviera di Levante da 70 a 75, Sardegna a 130, Toscana da 140 a 150, Bari n. 3 e 4 da 110 a 125, Calabria da 79 a 82, Romagna da 95 a 120 per quintale, secondo il merito.

Lino. Scrivono da Cremona, 10: Il commercio di quest'articolo è inerte ed all'infuori degli acquisti per la lavorazione, la speculazione non se ne occupa e dall'estero non vi sono ricerche. Il nostrano varia da L. 1.05 a 1.20 ed il ravagno da cent. 80 a 90 il chilogramma.

Petrolio. *Trieste*, 11. Sostenutissimo e pagato a fiorini 12,75 per la mancanza di merce. Nella settimana si vendettero 1500 cassette da fiorini 16 a 16,50, ed ora per le poche esistenti, si pretendono fiorini 17. Le vendite di barili ammontano a 3000 da fiorni 12,50 a 12,75. Probabilmente il mercato si troverà da un giorno all'altro provvisto di merce.

I mercati della Provincia nella settimana

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 11 febbraio.

Nap. d'oro	20.38.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.42.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.25.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	882.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	89.95.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 11 febbraio.

Mobigliare	287.60	Cambio Parigi	48.85
Lombarde	108.75	id. Londra	118.80
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	74.35
Austriache	—.—	Metal. al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	815.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—		

Londra, 10 febbraio.

Inglese	98.13/16	Spagnuolo	21.3/4
Italiano	87.—	Turco	13.1/4

Parigi, 11 febbraio.

Rendita 3 0/0	84.27	Obbligazioni	360.—
id. 5 0/0	119.50	Londra	25.35
Rend. Ital.	88.60	Italia	1.3/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	98.13/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.55
» Romane	140.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 12 febbraio (chiusura).

Londra 118.80 — Arg. —.— — Nap. 9.39.1/2

Milano, 12 febbraio.

Rend. italiana 89.95 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 11 febbraio.

Rendita pronta 89 80 per fine corr. 89.90

Londra 3 mesi 25.40 — Francese a vista 101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.31 a 20 29

Bancanote austriache » 216.50 » 216.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	733 9	733.4	734 9
Umidità relativa	85	81	85
Stato del Cielo	piovvig.	coperto	misto
Acqua cadente	5.3	2.8	—
Vento (direz.	E	E	calma
Vento (vel. c.	1	5	0
Termometro cent.°	4.5	5.3	3 3

Temperatura (massima 6.5 (minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 0.6

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.